

E i bergamaschi apprezzano «Toni sereni, ora lo sviluppo»

GIANLUIGI RAVASIO

«Una relazione equilibrata, obiettiva e condivisibile»: Carlo Mazzoleni, presidente di Confindustria Bergamo, esprime apprezzamento per l'intervento di Emma Marcegaglia, presidente di Confindustria, all'assemblea annuale degli imprenditori. «Mi è piaciuto l'orgoglio con cui ha rivendicato una nuova Confindustria – rimarca Mazzoleni –: meno lobbies, meno presente nei corridoi ministeriali, ma più concentrata su un gioco di squadra positivo. Ci mettiamo in gioco e che tutti, poi, facciano la loro parte, dal governo ai sindacati».

Mazzoleni sottolinea lo sforzo della Marcegaglia di «uscire dal contenzioso con la politica; sono stati dati i giusti meriti al governo per quanto fatto ed è stato rimarcato quanto rimane da fare». Il presidente pone l'accento sulla necessità di «interventi per la crescita, che rimangono la priorità assoluta; tutti gli altri problemi, come l'occupazione giovanile e l'innovazione, si affrontano solo in un quadro di sviluppo».

Alberto Barcella, presidente di Confindustria Lombardia, osserva che è stata una «relazione ampia e puntuale, che ha evidenziato i problemi del Paese. È stata sottolineata l'insufficiente crescita dell'economia, con le gravi conseguenze per la sostenibilità della spesa pubblica e per le ricadute sociali». Marcegaglia, prosegue Barcella, «ha indicato i rimedi per invertire la tendenza. Tre le richieste al governo: la riforma del sistema fiscale, la necessità di incrementare le infrastrutture e di liberalizzare l'economia del Paese. Sono riforme urgenti e necessarie. Altre riforme in questo momento non sono prioritarie».

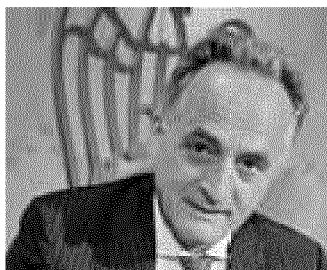
«La risoluzione dei problemi – osserva Barcella – non è solo un'esigenza di Confindustria, ma della società. Se non facciamo un



Carlo Mazzoleni



Emilio Zanetti



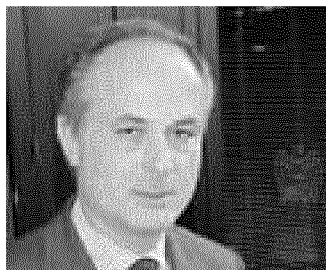
Gianluigi Viscardi

salto di qualità che ci permetta di tornare a crescere, saremo votati a un futuro peggiore del presente. Per la prima volta le aspettative delle future generazioni sono più basse delle generazioni attuali. E questo è molto triste».

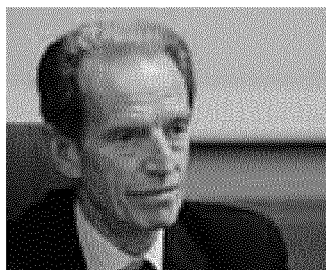
Emilio Zanetti, presidente del Consiglio di gestione di Ubi Banca, afferma di essere rimasto «impressionato dal clima patriottico dell'assemblea: il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano è stato accolto da un applauso incessante; un applauso altrettanto prolungato è stato riservato al governatore della Banca d'Italia Mario Draghi. La relazione della Marcegaglia – prosegue Zanetti – ha posto l'accento sul tema dello sviluppo,



Alberto Barcella



Andrea Moltrasio



Mario Mazzoleni

sulla necessità di ridurre la spesa pubblica per favorire la crescita. È stata sottolineata la necessità di riforme, in un quadro di stabilità dei conti pubblici. Si è trattato di una relazione fortemente condivisa dai presenti».

Andrea Moltrasio, già vice presidente di Confindustria con delega per l'Europa, osserva di «essere entrato nella sala dell'assemblea pensando che il mondo fosse sempre più difficile. Ma durante la relazione ho sentito parlare di cose, grandi e piccole, che si possono fare per cambiare e crescere: è stato affrontato il tema delle liberalizzazioni che non sono state fatte e che libererebbero risorse importanti; si è parlato di competitività delle azien-

de e di relazioni sindacali che hanno avuto un'evoluzione importante». «Si tratta – conclude Moltrasio – di cose fattibili, alla nostra portata: se non ottimisti, ne siamo usciti positivi».

Gianluigi Viscardi, presidente del Comitato Piccola industria di Confindustria Bergamo, richiama «l'invito di Marcegaglia a costruire unità per affrontare insieme i problemi. È stata una relazione propositiva, rivolta a indicare il futuro di Confindustria, una realtà che vuole rappresentare non solo le grandi aziende, ma dove tutte le realtà sono uguali».

La relazione della Marcegaglia, rimarca Mario Mazzoleni, già presidente di Confindustria Lombardia e attuale consigliere di Confindustria Bergamo, «mi è piaciuta sia per il tono sereno, pacato e determinato sia per i contenuti. Qualche critica alla politica c'è stata, ma equilibrata». Mazzoleni sottolinea «l'orgoglio nel rivendicare una Confindustria che non distingue più tra piccole, medie e grandi imprese e che non prende più ordini dalle grandi. Una dignità che mi è piaciuta».

E a proposito delle voci relative a una possibile uscita di Fiat da Confindustria, Mazzoleni osserva: «Ho l'impressione che qualcuno usi l'associazione finché serve. Fiat sembra aver messo una croce sull'Italia. Sono molto amareggiato per questa situazione. Mi sembra uno schiaffo anche agli sforzi del vice presidente Alberto Bombassei, che ha lavorato molto per affrontare la questione». Conclude Mazzoleni: «Ci deve essere il doveroso rispetto per le controparti, per il sindacato, con il quale ci può essere un confronto anche duro, ma in un sistema di regole che servono sempre a tutti. Se si fanno saltare c'è, poi, il rischio che la situazione diventi un boomerang». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA